



VII LEGISLATURA

XL SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 15 ottobre 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 2
Presidente	pag. 2, 4, 5
Lignani Marchesani	pag. 4, 5
Oggetto N. 4	
Istituzione dell'Albo delle Imprese certificate SA 8000.	pag. 5



Tippolotti, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 5
Presidente	pag. 14, 20, 21, 22
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 14, 20, 21
Baiardini	pag. 19, 20
Vinti	pag. 20, 21
Zaffini	pag. 21
Oggetto N. 327	
Integrazioni della l.r. 12/08/94, n. 26 - Norme sul diritto allo studio universitario.	pag. 22
Vinti, <i>Relatore</i>	pag. 22
Presidente	pag. 25
Oggetto N. 328	
Norme in materia di prevenzione sismica del patrimonio edilizio.	pag. 26
Brozzi, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 26, 38, 41
Presidente	pag. 28, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 42
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 28, 39, 40
Lignani Marchesani	pag. 30
Spadoni Urbani	pag. 32
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 34
Oggetto N. 329	
Contributi regionali per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati.	pag. 44
Presidente	pag. 45, 47
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 45
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 46
Laffranco	pag. 47
Oggetto N. 330	
Modificazione della delibera consiliare n. 236 del 23/09/2002 concernente: Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria - Art. 1 - comma terzo - della l.r. 30/06/1999, n. 19.	pag. 48
Presidente	pag. 48, 49, 50
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 48, 50
Spadoni Urbani	pag. 50



Presidente	pag. 50, 51, 52
Baiardini	pag. 51
Laffranco	pag. 51



VII LEGISLATURA XL SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.04.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo i Consiglieri presenti in numero legale, si sospende il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 10.06.

La seduta riprende alle ore 10.20.

PRESIDENTE. Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 23/09/2002,
- 24/09/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Presidente della Giunta regionale per motivi di Statuto.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 1395 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 21.2.2000, n. 12 - Disciplina della raccolta, commercializzazione e valorizzazione dei funghi epigei spontanei freschi e conservati".

PRESIDENTE. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**Art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 331

"Necessità di radicale modificazione della proposta di Legge Finanziaria 2003 all'esame del Parlamento".

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI, BOCCI E FASOLO



ATTO N. 1394.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentito il Presidente della Giunta regionale, ha deciso, ai sensi dell'**Art. 69 - comma secondo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 332

Progettazione preliminare del nodo viario di Perugia.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI, RENZETTI, MODENA,
MELASECCHE GERMINI E ROSSI

ATTO N. 1400

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**Art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 414 - **INTERPELLANZA** dei Consiglieri Tippolotti e Bonaduce concernente:

"Iniziativa della Giunta regionale presso le sedi competenti con riferimento agli effetti di contaminazione da uranio impoverito provocati dai proiettili usati dalla N.A.T.O. nell'intervento armato in Bosnia e in Kosovo".

ATTO N. 1109 - **INTERPELLANZA** del Consigliere Laffranco concernente: "Clinica di malattie infettive dell'Azienda Ospedaliera di Perugia - Potenziamento della struttura".

ATTO N. 1216 - **INTERROGAZIONE** del Consigliere Spadoni Urbani concernente: "Prevista riorganizzazione dei servizi amministrativi dell'Azienda USL n. 1 - Intervenuta nomina del Direttore del Dipartimento amministrativo".

Comunico, ai sensi dell'Art. 2 bis - comma tre - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha



emanato i seguenti decreti:

- n. 284 del 1° ottobre 2002 concernente: "Proroga commissario straordinario della Fondazione "Umbria Spettacolo"".

- n. 287 del 7 ottobre 2002 concernente: "Nomina funzionario del Comitato Tecnico dell'Albo Nazionale Registri Suini di Produttori Ibridi, ai sensi dell'Art. 4 del Disciplinare Nazionale Registri Suini Produttori Ibridi istituito ai fini dell'applicazione della legge 15 gennaio 1991, n. 30 e successive modificazioni e integrazioni".

PRESIDENTE. Il Consigliere Lignani Marchesani ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori; prego.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, vorrei intervenire riguardo ad una questione che avevo sollevato la scorsa settimana e che è stata trattata, direi, in maniera quanto meno discutibile da certa stampa. Mi riferisco al 60° anniversario della battaglia di El Alamein che ricorre in questi giorni...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Lignani Marchesani...

LIGNANI MARCHESANI. Non penso che si possa togliere la parola, Presidente...

(Brusii in aula).

LIGNANI MARCHESANI. Per impedire l'imbarazzo della maggioranza, Presidente, io chiedo comunque a lei di mettere in votazione la possibilità di compiere un minuto di silenzio in onore di tutti i caduti della battaglia di El Alamein.

Non è questione di Regolamento; se lo impedisce, fa un vulnus istituzionale per una cerimonia che la prossima settimana vedrà presenti tre capi di Stato ad El Alamein.



PRESIDENTE. Consigliere Lignani Marchesani, lei deve sapere che quando può porre un problema, lo pone in modo corretto al Presidente del Consiglio regionale e il Presidente del Consiglio regionale valuta l'opportunità di fare una cosa o non farla. Lei ha preso la parola sull'ordine dei lavori ingannando la Presidenza, perché non si tratta di nessun ordine dei lavori, quindi è pregato di mettersi seduto e di rispettare l'ordine dei lavori.

LIGNANI MARCHESANI. E' lei che sta ingannando l'Umbria. E' una vergogna!

PRESIDENTE. La sua...

OGGETTO N. 4

ISTITUZIONE DELL'ALBO DELLE IMPRESE CERTIFICATE SA 8000

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consigliere Tippolotti

Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini.

Tipo atto: proposta di legge regionale

Iniziativa: iniziativa popolare

Atti n. 966-966/BIS E 966/TER

TIPPOLOTTI, Relatore di maggioranza. La legge che oggi ci apprestiamo a discutere e a votare e che ho il compito di illustrare in quest'aula - e ringrazio per questo compito il Presidente Gobbini e la maggioranza della II Commissione - rappresenta per la Regione dell'Umbria, per il suo Consiglio regionale e per tutti noi un appuntamento e una circostanza da valorizzare, un passaggio politico in cui si riesce ad esprimere la valentia della proposizione con la sintesi intelligente di elementi sociali, economici ed etici.

Arriviamo a discutere oggi, è inutile disconoscerlo, dopo un percorso abbastanza accidentato durante il quale si è discusso anche animatamente, dei contenuti di questa legge e delle conseguenze che avrebbe comportato con i suoi obiettivi e con le sue finalità



sull'assetto produttivo regionale. A questo proposito devo dire che ho trovato alcune osservazioni almeno pretestuose se non prive di fondamento, mentre altre sono da prendere in opportuna considerazione, e quindi da gestire politicamente con duttilità ed intelligenza.

Il primo dato politico significativo ed importante, il segno che marca la proposta di legge imprimendole un'impronta di grande significato, è sicuramente che questa è il frutto di una iniziativa popolare. Iniziativa popolare che ha coinvolto 25.000 cittadini che hanno sottoscritto il relativo progetto legislativo. Vi è quindi il fatto non secondario rappresentato anche dal grande numero di coloro che hanno firmato la richiesta popolare (sono circa il 16% degli elettori umbri), che rappresentano l'espressione della volontà di una larga parte della gente della Regione.

Allora io credo che vada valorizzato il senso di una partecipazione politica della nostra regione anche attraverso questa proposta grazie al lavoro organizzativo dei promotori di questa iniziativa, promotori che nel giugno del 2001, con il convegno "Etica, mercato e impresa", presentarono la loro intenzione alla società regionale e nazionale. A quel convegno intervennero autorevoli esponenti della politica e del mondo dell'imprenditoria, tra cui il Presidente Liviantoni, la Presidente Lorenzetti, il Sindaco Locchi, il compianto Presidente Renzacci, e, al di là di naturali sfumature di valutazione, credo di poter dire che vi fu una generalizzata ed ampia condivisione dell'iniziativa e che nessuno evidenziò elementi critici tali da metterne in discussione la validità e la positività. Inoltre c'è da dire che non è usuale in quest'aula discutere leggi di iniziativa popolare.

Anche se il nostro Statuto prevede espressamente questo istituto di partecipazione, esso non è stato utilizzato frequentemente. Ma credo che dobbiamo superare la vecchia paura per cui, a fronte di iniziative di questo genere, il sistema politico e i partiti si sentano espropriati del proprio ruolo e della propria capacità rappresentativa. Del resto, il legislatore ha previsto nel passaggio consiliare la doverosa verifica, e quindi la relativa assunzione di responsabilità da parte della assemblea legislativa regionale, ricomponendo quindi un percorso di garanzia politica ed istituzionale.

Inoltre vorrei rimarcare come, soprattutto in questi ultimi tempi, si stia affermando una nuova sensibilità diffusa che vede la ricerca di diverse espressioni e di diverse forme di partecipazione collettiva alla vita politica e sociale delle varie comunità. Quando in tutto il



mondo nasce l'esigenza di manifestare per mettere in discussione un modello dato di sviluppo economico e sociale, lo stesso modello che contempla la guerra come proprio elemento strutturale, quando si cerca di contrastare l'egemonia culturale di un pensiero unico e quando ci si chiede quali saranno gli effetti della nostra rincorsa produttiva sulla salute, sull'ambiente, sul clima e sul paesaggio, e quando ci si pone il problema del rapporto tra Paesi in via di sviluppo ed Occidente industrializzato, e tra le condizioni dei lavoratori dei Paesi produttori e il mercato globale, e quando queste domande vengono accompagnate da richieste di partecipazione, allora per tutti noi diviene un dovere non soltanto politico e morale, ma soprattutto etico, quello di costruire le condizioni affinché questa richiesta non rimanga disattesa o, peggio, inevasa come una noiosa pratica burocratica.

Ben venga, quindi, la richiesta di partecipazione, e credo che noi dovremmo essere disponibili politicamente a recepire le istanze che la società, con le sue varie espressioni, ci pone e ci impegna ad un conseguente comportamento. Del resto, già molti livelli istituzionali hanno risposto con convinzione a queste sollecitazioni, ed anche se a qualcuno può apparire ancora folcloristico ed esotico, il seme gettato a Porto Alegre con il Social Forum Mondiale, unitamente a quello europeo che si svolgerà a novembre qui in Italia, ormai sta dando frutti copiosi. Le scelte amministrative che riguardano direttamente la vita delle persone, i settori particolari di intervento ed anche le zone individuate per obiettivi strategici possono e debbono vedere coinvolti in prima persona i cittadini amministrati con la possibilità di incidere sugli orientamenti e sulle decisioni.

Naturalmente tutto questo senza importare modelli rigidi o esperienze marcatamente contestualizzate, ma continuando, amplificando e rafforzando una tradizione grande e diffusa di gestione democratica del territorio che da decenni ormai caratterizza la barra politica delle Amministrazioni locali della nostra Regione.

La discussione preventiva dei bilanci comunali con il coinvolgimento dei cittadini sta diventando ormai una pratica diffusa della democrazia partecipata. Ma il dato politico che emerge con forza, e non potrebbe essere diversamente, è il contenuto intrinseco della proposta di legge con l'istituzione nella nostra Regione dell'Albo delle imprese eticamente certificate. Il problema della eticità dell'impresa contiene affascinanti suggestioni filosofiche e morali e finanche religiose. Ma credo che bene abbiano fatto i promotori della raccolta di



firme di questo progetto a chiarire con nettezza che la motivazione di fondo ad aspirare la loro volontà sia stata sostanzialmente quella di legare l'etos, il comportamento, quindi, e la conseguente definizione di eticità dell'impresa alla coerenza della propria organizzazione nel proprio processo di filiera produttiva ai valori della società democratica, cioè con la dignità delle persone, con l'uguaglianza dei sessi, delle religioni, con il pluralismo delle idee, con la possibilità di non essere, cioè, discriminati in alcuna maniera.

E comunque non va dimenticato come il coinvolgimento degli stessi consumatori e dell'intervento pubblico veniva addirittura affrontato dalla lettera enciclica "Centesimus annus" di Giovanni Paolo II nel 1991 in occasione del centenario della "Rerum novarum" di Leone XIII, e cioè dicendo: "Il sistema economico non possiede al suo interno criteri che consentano di distinguere correttamente le nuove e più elevate forme di soddisfacimento dei bisogni umani dai nuovi bisogni indotti che ostacolano la formazione di una matura personalità. E' perciò necessario ed urgente una grande opera educativa e culturale, la quale comprenda l'educazione dei consumatori ad un uso responsabile del loro potere di scelta, la formazione di un alto senso di responsabilità nei produttori e il necessario intervento delle pubbliche autorità". Questo è quanto scritto dalla Chiesa.

Del resto la discussione intorno al ruolo dell'impresa nella società non è di oggi. Nonostante l'innegabile importanza delle sue finalità economiche, l'impresa ora non può essere soltanto considerata come un istituto che svolge le funzioni di produzione di beni e servizi allo scopo di realizzare un profitto. La qualità dei prodotti, la tutela dell'ambiente, la sicurezza sul lavoro e la questione etica rappresentano oggi proprio le nuove frontiere per competere con successo in un contesto dinamico e, per inciso, in questa logica credo che bene abbia fatto la Giunta regionale, con l'Assessore Girolamini, a predisporre un disegno di legge, ancora in discussione in Seconda Commissione, che ha proprio lo scopo di favorire la certificazione integrata delle imprese e che va giusto in quella direzione. Allora la certificazione ISO 9000 per la qualità del prodotto, la ISO 14000 per la qualità ambientale, unitamente alla Social Accountabil 8000 per la certificazione etica potranno costituire per le imprese un alto valore aggiunto di qualità e di competitività, e in questo contesto credo fermamente che le due leggi potranno trovare un corretto e giusto equilibrio di rapporto.

Tornando al merito di oggi, sicuramente il processo di globalizzazione economica rende



sempre più integrati internazionalmente i mercati dei beni, dei servizi, del lavoro e dei capitali, con conseguenze fortissime di impatto sul mercato del lavoro, sia con processi di delocalizzazione e sia con la crescita di operazioni finanziarie legate ai capitali d'impresa. Una prima conseguenza è che l'impresa, con la sua collocazione, si trova, quindi, costretta, anche a seguito delle trasformazioni culturali che hanno interessato l'ambiente nel suo complesso, a ridefinirne concettualmente il significato e le sue relazioni con lo stesso ambiente.

Ma ancora, diviene fondamentale, a mio avviso, analizzare la modifica di comportamento verso le imprese da parte dei cosiddetti "stake holders" e "share holders", soprattutto i primi, e cioè, riprendendo una definizione dello Stanford Research Institut, 'tutti quegli individui e gruppi bene identificabili da cui l'impresa dipende per la sua sopravvivenza: azionisti, dipendenti, clienti e fornitori'. E nel corso degli anni il comportamento, le istanze degli interlocutori sociali dell'impresa si sono modificate profondamente, influenzando di riflesso anche le risposte della azienda. Per comprendere e rappresentare l'impatto delle performances sociali sui risultati della organizzazione e dei riflessi dell'attività della impresa sull'ambiente e sulla società.

Esemplificativamente, si può dire che i consumatori, intesi come stake holders, dopo i primi movimenti dei pacifisti americani che, durante gli anni '60, teorizzavano il boicottaggio delle imprese coinvolte con l'industria bellica, hanno sviluppato vere e proprie forme di consumo etico, includendo in tale concetto le questioni etiche, ambientali sociali. Da qui la successiva fase in cui l'impresa diviene oggetto di analisi, e quindi l'introduzione di vere e proprie guide al consumo.

Da qualche anno, oltre ai consumatori poi, i dipendenti e gli organismi di rappresentanza assumono un ruolo di rilievo rispetto alla definizione delle strategie aziendali. L'esigenza sociale che viene richiesta dall'impresa, oltre alla sicurezza e all'igiene del luogo fisico del lavoro, riguarda le condizioni socio-tecnologiche che possono incidere sulla qualità della vita lavorativa, sia in termini di benessere psicologico che di possibilità di autoespressione.

Nelle situazioni più complesse viene utilizzato un modello analitico denominato "Human Development Enterprise" e "ICDP Index", che riassume sostanzialmente il livello della valorizzazione delle risorse umane da parte delle imprese che riguarda:



- la promozione professionale;
- la salute e sicurezza sul lavoro;
- l'equità sociale;
- l'equità economica;
- la democrazia;
- la rappresentanza.

Inoltre, c'è da ricordare, Colleghi Consiglieri, che la stessa Segreteria Nazionale dell'Asse Utenti, con una nota fatta pervenire alla II Commissione, oltre all'apprezzamento per la legge, definita "opera di innovazione legislativa assolutamente utile, indispensabile, condivisibile", raccomanda di accompagnarla ad una disciplina generale che definisca i criteri generali anche delle associazioni di stake holders. Ma le concrete possibilità di avvio di strategie sociali sono molto spesso legate all'interazione con i soggetti conferenti capitali alla impresa, che appunto nella loro funzione di share holders indirizzano sempre più investimenti ed azioni finanziarie verso le imprese certificate eticamente, utilizzando addirittura due rating sociali, denominati rispettivamente DSI e Dow Jones, sostenibili gruppi index, che selezionano le imprese con criteri etici ed ambientali.

A questo proposito, vorrei ricordare che, nel corso dell'audizione della proposta di legge popolare, tenutasi nel marzo 2002, lo stesso rappresentante dell'Asso Industria di Perugia, pure intervenendo con un taglio critico ed opinabile rispetto alla proposta, riportava il dato che gli indici della Borsa americana, relativi alle società finanziarie che investono sulle imprese etiche, hanno registrato un incremento del 196% rispetto al 99% degli indici non vincolati dall'impresa etica. Non dico questo con strumentalità, ma soltanto per riportare un dato citando la fonte, sicuramente né discutibile né sospettabile. Insomma, per dire con semplicità che la correttezza e l'eticità, in un contesto di competitività selvaggia, non devono essere considerate dall'impresa come un dato frenante o penalizzante rispetto ad una onesta concorrenza, ma piuttosto come la possibilità di trasformare l'etica in un vantaggio competitivo. Certo, soprattutto su questo versante, nelle pieghe delle disposizioni, occorre fare le necessarie verifiche anche a livello europeo per evitare contraddizioni o contenziosi emergenti, ed è per questo che all'inizio parlavo di gestione duttile ed intelligente della norma legislativa. A differenza delle norme che si riferiscono alla certificazione ISO, definite cioè



dalla International Standard Organization, le norme della certificazione etica sono il frutto congiunto degli studi effettuati dal Council of Economic Priorities Accreditation Agency, un ente senza fini di lucro con esperti di associazioni industriali, sindacali ed umanitarie, basandosi sulle convenzioni dell'International Labour Organization, e si riferiscono a qualsiasi azienda di qualsiasi settore con l'esclusione delle industrie estrattive e del lavoro domestico. Il CI e PA ha lo scopo di rendere l'organizzazione in grado di essere socialmente responsabili, riunendo i principali stake holders per sviluppare standard volontari basati sul consenso, unificando le relative procedure di accreditamento e di certificazione in un'ottica globale transnazionale, pure recependo le peculiarità normative locali.

La validità della SA 8000 è confermata dal fatto che condivide le fonti di origine con altri due documenti fondamentali del mondo del lavoro, e cioè il Global Compact voluto da Kofi Annan nel 1991, e che stabilisce nuovi punti di impegno ed in particolare su: protezione dei diritti umani; libertà di associazione e riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva; eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato; abolizione del lavoro infantile; abolizione di tutte le norme discriminatorie. Unitamente alla Carta dei Doveri Umani, promulgata dall'International Council of Human Duties, che sancisce il rifiuto per lo sfruttamento del lavoro minorile e rivendica le pari opportunità tra uomo e donna. La certificazione etica, attraverso le procedure previste, ormai è acclarato che produce effetti diretti per:

- valorizzare i propri prodotti e servizi;
- migliorare i rapporti con il personale interno, innalzando la qualità della vita e delle condizioni di lavoro;
- rafforzare la propria competitività sul mercato.

Il contenuto della norma SA 8000 è considerato in 4 capitoli, che sinteticamente si possono così riassumere: nel primo capitolo sono specificati i requisiti di responsabilità sociale dell'azienda; nel secondo vi sono elementi normativi e la loro interpretazione. Si tratta, in pratica, della verifica del rispetto dei principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, riguardanti principalmente: il diritto al lavoro, allo sciopero, alla parità e dignità di salario, alla libertà di associazione ai sindacati, ad un orario di lavoro che



permetta di avere tempo di riposo e tempo di ferie e, inoltre, si verifica la corrispondenza ad una serie di convenzioni ILO relative al lavoro forzato, all'età minima lavorativa, alla riabilitazione professionale, all'impiego delle persone disabili, al lavoro domestico. Nel terzo capitolo la norma stabilisce i principali termini utilizzati e nel quarto, infine, vengono indicate le prescrizioni della norma con una serie di atti di comportamento.

Da quanto detto, si evince chiaramente che molte disposizioni sono legate a condizioni di lavoro che generalmente non riscontriamo presso le nostre aziende. E' vero, e questa è stata una delle osservazioni che sono emerse in audizione e che viene portata a motivazione anche della relativa utilità della certificazione etica, ma le disposizioni con le corrispondenze obbligatorie agli stake holders fornitori, ed in ambiti internazionali, possono intervenire direttamente su condizioni di lavoro nascoste agli occhi nostri, ma vicine alla nostra vita quotidiana. Del resto, in tempi di Eurochocolate, non possiamo non pensare, mentre gustiamo uno dei nostri cioccolatini preferiti, alle condizioni di lavoro degli agricoltori dei Paesi produttori di cacao.

Inoltre, è bene non dimenticare che in una recente inchiesta, commissionata dalla C.G.I.L. nazionale, veniva stimato in 400.000 il numero dei bambini utilizzati illegalmente in Italia, con alcune centinaia anche nella nostra Umbria.

E' quindi in questo contesto che si inserisce la proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione dell'Albo delle Imprese certificate SA 8000.

Cercando di illustrare brevissimamente l'articolato, la legge introduce all'Art. 1 il concetto di responsabilità sociale per i consumatori e per le imprese, promuovendone altresì la diffusione culturale.

Viene poi prevista la istituzione di un albo all'Art. 2 per le imprese che volontariamente lo richiedano e che rispettano gli standard previsti dalla SA 8000.

La certificazione dei principi etici, oltre a costituire in sé l'indubbia promozione della impresa sul mercato, mantiene la sua cogenza, ai sensi dell'Art. 3, per il tempo in cui è in vigore il certificato di conformità e prevede dei benefici secondo quanto previsto dal successivo Art. 4.

Tali benefici si esplicano nella acquisizione della condizione di priorità per la concessione degli incentivi, contributi ed agevolazioni previsti dalla normativa regionale, come al punto a),



mentre ai punti b) e c) il titolo di priorità attiene alle autorizzazioni amministrative, in attuazione del Decreto Legislativo n. 114 del 31 marzo '98 e dalla selezione dei soggetti da invitare alle gare di appalto per lavori pubblici o forniture di beni e servizi, fermi restando i requisiti richiesti dalla vigente normativa in materia.

Inoltre, al punto c), si prevede sempre il titolo di priorità nell'aggiudicazione dell'appalto a parità di condizioni.

Infine, l'Art. 5 prevede le sanzioni in caso di revoca del certificato di conformità o dell'ottenimento dello stesso con documentazione contraffatta.

Ricordo al Consiglio che la discussione della legge avviene in aula nel testo originario, come stabilito dall'Art. 64 dello Statuto regionale e dopo che è tornata in Commissione per alcuni approfondimenti.

La Commissione stessa l'ha votata a maggioranza con un voto di astensione.

Vorrei, quindi, chiudere questa relazione, Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, ricordando alcune parole, non mie, e che volentieri riporto: "il commercio mondiale riguarda sempre meno le nazioni e sempre più le multinazionali. Se ne contano ormai non meno di 40000 con 200000 filiali, tanto da controllare i due terzi del commercio mondiale che ha raggiunto ormai gli 8000 miliardi di dollari. In questo mondo di capitali erranti, dove tutti sono rivali di tutti, c'è sempre qualcuno disposto a lavorare per meno e in condizioni peggiori. Emerge, parimenti, sempre più la fragilità dei sistemi finanziari basati non sull'economia reale, ma su operazioni di speculazione. Questo fatto ha consentito che, negli ultimi venti anni, il numero dei Paesi del sottosviluppo si raddoppiasse con una popolazione complessiva di 1 miliardo di persone che vive con meno di 1 dollaro al giorno.

Bisognerà rimettere in discussione i nostri criteri di sviluppo, come l'economicismo e la massimizzazione del profitto. Bisognerà, quindi, cominciare a pensare che etico è vantaggioso e remunerativo, e cioè che l'eticità non solo non impedisce i vantaggi economici, ma alla lunga li consolida e li arricchisce di significati umani".

Queste non sono parole, colleghi Consiglieri, di un comunista rivoluzionario no global, ma esattamente sono quelle di Mons. Giuseppe Chiaretti, Vescovo di Perugia, così come sono riportate dagli atti del convegno "Etica, Mercato, Impresa", e sono parole, facendo le mie, e sperando nella comprensione cristiana, che descrivono benissimo il significato politico della



proposta di legge che discuteremo, perché oltre a considerarlo un alto obiettivo politico io credo fortemente che sia semplicemente un atto di civiltà. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. Per la relazione di minoranza il Consigliere Melasecche Germini. Prego.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Io invidio il Consigliere Tippolotti, perché indubbiamente un tema come questo per un Consigliere di Rifondazione Comunista è facile, è fortemente pregnante di quei valori, di cui l'estrema sinistra è portatrice, che non ci vedono estranei, tutt'altro; ma la cosa che ci rende fortemente perplessi è in qualche modo l'andare ad equivocare l'intero tema della globalizzazione, andare ad equivocare valori condivisi da tutti per poi giungere ad un testo che obiettivamente pone seri problemi. Pone seri problemi non di certo alla opposizione, alla minoranza, ma alla maggioranza, perché debbo dire, sono profondamente meravigliato dell'assenza in aula, su un tema di questa grande portata, del Presidente della Giunta regionale, dell'Assessore Girolamini, che in maniera abbastanza "movimentista" porta avanti un disegno di legge quadro sulla certificazione e che, stranamente, in Commissione, pochi giorni or sono, ha mutuato da questo testo intere frasi.

Io non riesco a capire come stiamo andando avanti. C'è una grande confusione e la verità, e lo sappiamo, ci sono fortissime divisioni all'interno della maggioranza; perché io comprendo perfettamente che questo è una proposta di legge di iniziativa popolare, quindi ha tutta la dignità e il rispetto che dobbiamo dare a un'iniziativa di questo genere, ma è indispensabile, era necessario, per non andare a una legislazione confusa e impeditiva, che la maggioranza e la Giunta si facessero carico di un testo quadro, che nell'ambito della maggioranza si decidesse di portare entrambi in aula, perché è stato accertato da parte dell'Ufficio legale della consulenza legale del Consiglio che non è vero che il testo di iniziativa popolare non si potesse in qualche modo emendare, non è vero questo, è stato detto l'ultima volta. Allora perché a tutti i costi vediamo una parte di questa maggioranza pretendere, imporre al resto della maggioranza questo testo a tutti i costi con una fuga in avanti, quando invece da parte nostra c'era la disponibilità a ragionare, a mediare, a comprendere, a portare avanti



possibilmente un unico testo o un testo raccordato? Invece, oggi si pretende la approvazione, sembra, fino a questo momento, pedissequa del testo di iniziativa popolare, con i grandi valori di riferimento, ma ci mancherebbe altro, con le grandi idealità, il tutto in un bellissimo tema che indubbiamente ci affascina, da un lato, ma ci preoccupano poi le conseguenze, dall'altro, per il sistema umbro delle imprese. E su questo poi scenderemo nei dettagli.

Ma qual è allora la ragione, chiedo al Consigliere Tippolotti, per cui in quest'aula questo stesso disegno, su volontà in effetti unanime, quindi anche della maggioranza, fu rinviato in Commissione? Perché sembrava, ad un certo punto, che ci fosse la volontà precisa di andare ad una analisi, di andare ad un esame parallelo dei due disegni di legge. All'improvviso, poi ci siamo ritrovati con un cambiamento di nuovo che ha voluto in qualche modo pigiare il pedale dell'acceleratore per andare comunque in aula a tutti i costi all'approvazione. Questo ci lascia perplessi e non ci consente se non una analisi critica in qualche modo del provvedimento, pur condividendo pienamente alcune preoccupazioni.

Ma non c'è dubbio che la nostra posizione sia una posizione profondamente diversa da quella di Rifondazione, che in qualche modo sembra essere la "mosca cocchiera" di questo provvedimento, in una maggioranza abbastanza problematica.

Sul tema globalizzazione abbiamo visioni diverse, non lo nascondiamo. Noi non la combattiamo perché riteniamo che sia un processo storico che abbia nei decenni sempre più portato a maggiore libertà, a maggiore conoscenza fra i popoli, a diffusione di una maggiore cultura, alla ricerca, alla difesa della salute, ad un confronto continuo; cosa che in passato chiusure medioevali, chiusure entro i confini, chiusura agli scambi commerciali avevano in effetti diviso il globo in gruppi di appartenenza. C'è stata la fase della Guerra Fredda, c'è stata la divisione in Europa, le guerre. La globalizzazione oggi porta ad un processo di maggiore conoscenza, ad una umanizzazione tra gli Stati, e questo penso che sia un processo che non possa essere demonizzato come fanno tutti i settori no global, che a tutti i costi vogliono tornare in alcuni casi, sembrerebbe, ad economia curtense. Questo è assolutamente antistorico e non possiamo condividere assolutamente una visione di questo tipo.

Noi siamo per una globalizzazione che invece vada controllata, vada guidata, vada in qualche modo elevata a processo di sviluppo generale per tutti. Siamo per una globalizzazione che



porti aiuto ai più deboli concretamente, non come quei governi passati che hanno ridotto i contributi, ad esempio, al Terzo Mondo, dopo esperienze estremamente problematiche, per cui gli aiuti al Terzo Mondo, sappiamo bene, sono serviti più ad armare fazioni in alcuni Paesi rispetto alle altre, con tutte le conseguenze di guerre tribali che ci sono state.

Siamo, quindi, per il rispetto della storia di ogni Paese, però con un concerto nell'ambito del contributo delle Nazioni Unite soprattutto, che porti, quindi, ad un miglioramento dello sviluppo in tutti i Paesi della terra. Ecco perché, torniamo a noi, i grandi voli pindarici non ci convincono, quando poi questa proposta di legge propone cose ben concrete, pone problemi anche, oltre a idealità che intenderebbe in qualche modo perseguire.

Tre sono i motivi fondamentali per i quali noi abbiamo grosse perplessità. Soprattutto mi riferisco all'Art. 4 di questa legge, perché poi parla concretamente di incentivi finanziari, contributi, agevolazioni previste dalla normativa regionale, rilascio di autorizzazioni amministrative; mi riferisco ad autorizzazioni commerciali, magari per la grande distribuzione ed allora parliamo di grandi interessi, allora non ci sono le grandi idealità, ci sono sottesi a questa proposta grandi e pesanti interessi, anche della politica locale. Allora è bene che tutti noi comprendiamo che cosa c'è dietro, scendiamo sul terreno del confronto, che avremmo voluto in maniera molto più articolata, ma su questo speriamo che nell'ambito della stessa maggioranza ci siano posizioni diversificate che ci consentano di entrare nel merito. Qui si parla di selezione dei soggetti da invitare alle gare di appalto per lavori pubblici, o per la fornitura di beni e servizi. Ma qui cosa c'entrano le grandi idealità di un mondo migliore? Qui parliamo di sostanza, parliamo di ben altre cose.

Allora veniamo alle nostre perplessità. Il primo dubbio è fondato sul principio di incompatibilità tra concorrenzialità e correttezza comportamentale. Secondo questa impostazione, con la premialità si andrebbe a colmare quel differenziale competitivo che graverebbe sulla azienda etica, cose inaccettabili da un punto di vista logico e pratico. Non è concettualmente vero che vi è scissione tra rispetto dei diritti e capacità competitiva, altrimenti bisognerebbe ammettere che tanto più un sistema avanza quanto più umilia i diritti civili dei cittadini, e questo obiettivamente non è vero.

Nella prassi aziendale testimonia andamenti negativi per chi sceglie di qualificare eticamente la propria immagine, lo diceva proprio l'intervento del Consigliere Tippolotti. Al contrario,



l'opzione etica è una proficua leva di marketing, come testimoniano, per esempio, l'andamento del Dow Jones, cresciuto del 146% nel '93 ad oggi a fronte del 99% del corrispondente indice senza vincoli etici. Queste analisi si riferiscono ovviamente a qualche mese fa, prima dello sconvolgimento delle Borse internazionali.

Quindi il mercato premia la responsabilità sociale della impresa e non vi è alcun bisogno di riconoscere alle aziende che questa responsabilità, possono certificare, abbia alcun trattamento compensativo e di favore da parte della Pubblica Amministrazione.

Non ha senso nemmeno la seconda ipotesi, quella di aiutare indirettamente chi ha sostenuto spese certificative perché le misure di incentivo vigenti in Umbria già prevedono forme di agevolazione alle imprese che ottengono la certificazione SA 8000. Né del resto vi è stato nulla di simile per quanto ha riguardato un altro tipo di certificazione: quella dei sistemi di qualità. In tal caso, la spinta promozionale ha giustamente fatto leva sui contributi alla certificazione, non sulla priorità di accesso ai finanziamenti o sul favore rispetto alle gare d'appalto o alla selezione che andrebbe a fare la Giunta nel convocare le imprese stesse.

In merito al terzo punto si evidenzia come l'effetto di tale norma sarebbe quello di accelerare ed ampliare a dismisura il ricorso alla certificazione da parte delle aziende, e si tratterebbe di un ricorso che, se può avere un valore di marketing per la singola realtà, difficilmente può determinare lo stesso effetto in termini di sistema.

Richiamo l'attenzione del Consiglio su questo: i dati mondiali sulla certificazione SA 8000 dimostrano senza dubbio che non vi è alcun nesso tra la competitività di un territorio e la diffusione della certificazione. Esempio: Stati Uniti, Germania, Francia, Giappone, Inghilterra, Corea non contano praticamente quasi nessuna o nessuna impresa certificata, forse una o due, in Italia sono meno di 10, in Europa 15 o 16, statisticamente è un dato prossimo allo 0. La quota più significativa spetta ai Paesi in via di sviluppo India, Pakistan, Turchia e soprattutto Cina, e questo è normale poiché è lì che occorre dimostrare, più che altrove, la tutela di certi diritti civili, che invece in Occidente si danno generalmente per acquisiti ed il cui rispetto è già imposto dalle singole normative nazionali.

Sarebbe, inoltre, incombente il pericolo di far coincidere l'esistenza - è sottile il discorso, ma è opportuno sottolinearlo - della responsabilità sociale con la certificazione. In questo campo, per i motivi sopra esposti, nella stragrande maggioranza dei casi, il certificato attesta una



situazione già presente nelle nostre imprese, non dimostra l'esistenza di uno status realmente diverso da chi il certificato non lo ha, frutto di una revisione dei processi produttivi ed organizzativi. Il suo valore è di immagine commerciale e, come dicevo prima, di marketing. Occorre, perciò, evitare il pericolo di considerare in regola con le prescrizioni dei diritti umani solo chi è certificato e in mora con gli stessi chi non lo è.

Il ricorso in massa, sollecitato dall'Art. 4, darebbe alimento a questo rischio, ingenerando poi la falsa opinione che la norma della prassi organizzativa è il comportamento scorretto e l'eccezione quello rispettoso del diritto degli altri. E` poi opportuno evitare la proliferazione a dismisura della moda certificativa, prima le ISO 9000, poi l'aggiornamento Vision 2000, poi le ISO 14000, poi l'EMAS, ora le SA 8000. Sostiene qualcuno, ed obiettivamente il problema si pone per tutti, anche per il centrosinistra che governa questa regione: non oberiamo tutte le imprese, soprattutto quando questo rappresenta uno stato di fatto generalizzato di un continuo ricorso sistematico ed un appesantimento continuo a continue ulteriori certificazioni. Per tali ragioni si ritiene che devono essere introdotte sostanziali modifiche alla proposta di legge, e su questo noi volevamo un confronto con un percorso parallelo alla proposta quadro della legge di Giunta regionale.

Tutto questo, evidentemente, non si è voluto, attendiamo da parte degli interventi della maggioranza chiarimenti da questo punto di vista, perché riteniamo che questo non sia corretto, porti in effetti a confusione, porti ad una duplicazione di legiferazione in questo campo e non penso che giovi ad alcuno, a meno che, e questo è comprensibile, non si debba rispondere ad occulti suggeritori, che non è di certo il popolo dell'Umbria, ma ha interessi precisi, legittimi che si muovono su questo fronte. Allora devo dire la proposta sarebbe molto meno nobile di quella che vuole apparire, ma una cosa diversa, che comprendiamo perché nella politica c'è anche questo, ma è una cosa totalmente diversa da quella che si vorrebbe fare apparire.

Ecco perché, obiettivamente, pure condividendo alcune idealità di carattere del tutto generale, pur condividendo pienamente e totalmente il fatto che le imprese debbano rispettare le leggi esistenti di questo Stato, in relazione al rispetto dei patti sindacali, in relazione alla sicurezza sul lavoro, in relazione al rispetto dei lavoratori, al rispetto della commercializzazione di prodotti che non nascondono, ad esempio OGM, in ordine ad



esempio (in futuro potremmo parlare anche di questo) ad imprese che favoriscono la raccolta differenziata, ne abbiamo parlato sul tema rifiuti. Poi, alla fine, il tutto si ricompone nel favorire, per chi rispetta la legge, obbligare alla certificazione e in effetti favorirlo negli appalti, nella selezione per la chiamata delle imprese per lo svolgimento di gare pubbliche e su questo debbo dire abbiamo grosse perplessità.

Io mi chiedo e chiedo a tutti i Consiglieri: ma non si ritiene questa una fuga in avanti, che in qualche modo va a blindare l'Umbria, in un Paese che da questo punto di vista non sembra, anche altre regioni stiano facendo la stessa scelta, non blinda e indebolisce il sistema delle piccole e medie imprese? E' un dubbio legittimo e su questo vorrei delle risposte ed un confronto serio successivo. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

BAIARDINI. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Considerato che sa bene il collega Melasecche, come fanno gli altri colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione, che noi ci troviamo di fronte ad un disegno di iniziativa popolare e ad una proposta di legge, che è anche tuttora in discussione in Commissione, avanzata sugli stessi temi dalla Giunta regionale. Ora, sanno i colleghi che in Commissione gli orientamenti espressi in merito a questi due disegni di legge sono stati molto chiari, almeno per quanto ci riguarda: da un lato, il sostegno alla proposta di legge di iniziativa popolare SA 8000, dall'altro, la discussione in merito alla proposta di legge della Giunta, cercando di rendere compatibili evidentemente i due dettati normativi, proprio perché intenzione nostra era quella di approvare in Consiglio regionale entrambi i testi.

Sulla base di questo iter e di questa volontà, è evidente che noi, avendo approvato in Commissione il testo di iniziativa popolare, per Statuto e per Regolamento, immediatamente, una volta che la Commissione l'ha approvato, va in Consiglio. Oggi, quindi, ci troviamo di fronte a che cosa? Al disegno di legge di iniziativa popolare e non a quello relativo agli stessi temi predisposti dalla Giunta, perché ancora è in Commissione.



MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)*. La seconda volta...

BAIARDINI. Propongo, mi sento di avanzare come ordine dei lavori la sospensione della trattazione di questo disegno di legge oggi per riunificarla nel momento in cui la II Commissione consiliare ha definito anche il testo della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Sulla proposta Baiardini? Consigliere Melasecché.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Io vedo che problemi interni alla maggioranza o la ragionevolezza (...) sta al Consiglio stabilire, ad ogni buon conto, poiché esattamente quello che da mesi stiamo noi sostenendo ritengo che sia opportuno ritornare per la seconda volta in Commissione... Rinviare?

BAIARDINI. *(Fuori microfono)*. Rinviare in attesa che venga qui.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Va bene, comunque sia, ritengo che sia necessario un percorso parallelo, è già un segnale, non so a cosa voglia portare, lo vedremo. Ad ogni buon conto, è un segnale di chiarezza, se non altro legislativa, se non altro a livello tecnico mi sembra che sia positivo. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono contrari alla posizione espressa dal Consigliere Baiardini?

VINTI. Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Vinti, preciso la proposta. La proposta del Consigliere Baiardini è chiara, afferma: abbiamo aperto la discussione generale su questo, è fermo in Commissione un atto che si sta discutendo, tenuto conto che non c'è presenza dell'Assessore e del Presidente, si chiede di finire il lavoro in Commissione, l'altro atto, per poi ritornare in Consiglio regionale. Su questa proposta chi è favorevole?



VINTI. Dichiarazione di voto. La mia sarà brevissima per indicare, a scanso di equivoci, che la proposta del Consigliere Baiardini partiva da un dato tecnico ed istituzionale. Una volta definita in Commissione questa legge, non poteva che arrivare in aula, dopodiché, è altrettanto chiaro che, essendo in corso di discussione, in Commissione, una legge che può essere definita "quadro", noi siamo disponibili, e su questo accogliamo la richiesta del Consigliere Baiardini, di inquadrare questa legge, che ha già iniziato il suo percorso, con quella che è ancora in discussione in Commissione.

Pertanto, dal nostro punto di vista vengono a cadere totalmente, e non concordiamo con le argomentazioni avanzate dal collega Melasecche, che non sono questioni politiche, ma tecniche, perché il rispetto istituzionale imponeva quanto è stato fatto. Dopodiché, il buon senso e la volontà...

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* E' intervento contro, questo?

VINTI. E' dichiarazione di voto. Detto questo, ci dichiariamo a favore della proposta Baiardini.

PRESIDENTE. Sospendiamo la discussione di questo atto, a questo punto, con le informazioni dette precedentemente.

ZAFFINI. Per dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, lei in aula nemmeno c'era.

ZAFFINI. Come non c'ero? Dichiarazione di voto, per favore, grazie. Presidente, se non sa fare il Presidente, si legga il Regolamento, se ha dato la parola a Vinti per dichiarazione di voto, la voglio anch'io, va bene?



PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, credo che, ad un certo, qui in quest'aula debba esserci anche un po' più di rispetto interpersonale. Ammesso e non concesso che io non capisco niente e mi sono sbagliato, non voglio più continuare a sbagliare, e lei non può parlare. Chi è favorevole alla sospensione del dibattito su questo punto è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 327

INTEGRAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 12/08/94, N. 26 - NORME SUL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Vinti

Tipo Atto: disegno di legge della Giunta regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 890 del 03/07/2002

Atti numero: 1310 e 1310/BIS

VINTI, Relatore. Con il presente disegno di legge, che viene ad integrare la Legge Regionale 26 del 1994, si dà la possibilità all'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario di contrarre mutui per la realizzazione di piani di investimento riguardanti l'edilizia residenziale universitaria. Questo intervento legislativo da parte della Regione dell'Umbria si rende opportuno e necessario a fronte della situazione della popolazione studentesca, una popolazione numerosa che vede una sua larga percentuale composta da studenti che si trasferiscono in Umbria da altre regioni e da altri Stati, che si spostano dalle loro città per vivere e completare il loro percorso di studio in Umbria.

L'elevato numero di giovani che si trasferisce a Perugia trova a sua disposizione delle strutture abitative largamente insufficienti, sia quelle attualmente fornite dall'Agenzia, sia per un mercato delle locazioni dimensionato su prezzi insostenibili. Di fronte a dei bisogni largamente insoddisfatti, alle ristrutturazioni e al diritto allo studio dell'attuale Governo, e al



suo progressivo smantellamento e svuotamento sul piano locale, il presente disegno di legge dà occasione di migliorare la qualità dei servizi pubblici offerti ed incrementarne l'offerta fruibile dagli studenti. In primo luogo, risulta indispensabile migliorare e incrementare l'offerta dell'edilizia pubblica per gli studenti universitari, in modo da evitare al minimo il ricorso da parte loro al mercato degli affitti privati. Quest'ultimo, infatti, ha raggiunto prezzi altissimi nel corso dell'ultimo anno, attualmente uno studente si trova a dover sborsare una cifra minima oscillante tra i 200 e i 250 euro mensili per il nudo canone abitativo, al netto cioè di ogni altra spesa essenziale, una cifra a dir poco insostenibile per larga parte della popolazione studentesca ed anche quella beneficiaria di borse di studio. Quindi un impegno da parte della Regione per garantire il diritto allo studio e per trarre fuori il maggior numero di soggetti soggiogati da questi affitti onerosi, in gran parte stipulati senza contratti regolari, diviene indispensabile. Tuttavia, per raggiungere gli effetti desiderati dal legislatore è bene riflettere sugli ultimi indirizzi delle politiche regionali in materia di diritto dello studio, coglierne i limiti e riuscire a superarli.

L'attuale situazione degli alloggi studenteschi è la risultante di una lunga serie di politiche e di interventi da parte della Regione e dell'Agenzia, per molti versi contrastante. Da un lato, negli ultimi anni, ha effettuato alcuni tentativi di riqualificazione di servizi, nonostante le carenze di fondi in cui versava è riuscito ad erogare fino a 4000 borse di studio e, preso atto della carenza delle strutture abitative, determinata anche dalle necessarie ristrutturazioni di alcuni padiglioni, l'Agenzia ha reperito nella città immobili attraverso convenzioni per mettere a disposizione nuovi alloggi anche a canone agevolato. D'altro lato, però, si è registrata una sostanziale mancanza di investimenti da parte della Regione sulle politiche abitative e sui servizi agli studenti in generale. Ciò ha determinato una riduzione dei fondi ripartiti dal Governo nazionale, in quanto strettamente proporzionale agli investimenti regionali in materia, provocando sul totale una restrizione agli stanziamenti di circa 1.000.000 di euro. Senza un dato di controtendenza la nostra Regione si troverà ulteriormente penalizzata negli anni successivi. Le insufficienze che oggi registriamo nei servizi erogati derivano da mancati investimenti e mancate innovazioni. Queste hanno posto all'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario e a tutti gli enti coinvolti nella materia limiti insuperabili alle loro possibilità di agire. Difatti, l'ADISU, pur riuscendo a garantire ogni anno la corresponsione piena delle



borse di studio, si è spesso ritrovato incapace di fornire a tutti gli idonei il servizio abitativo a cui hanno diritto. La mancanza di posti letto ha costretto l'Agenzia alla conversione del servizio in una maggiore quota di contanti della borsa di studio; si è così generato un fenomeno, molto vicino nella sua forma sostanziale ad una privatizzazione del diritto allo studio, di monetizzazione del servizio, fenomeno pericoloso in quanto di fatto rimanda per vie traverse lo studente al mercato, quel mercato che nella nostra regione, come già detto, risulta insostenibile economicamente, spesse volte anche moralmente deprecabile per chi lo esercita o lo tollera.

L'attuale maggioranza, che guida questa nostra Regione, deve impegnarsi ad evitare fenomeni come questo. Infatti, se la monetizzazione del servizio divenisse un metodo comunemente praticato dalle amministrazioni locali in materia di diritto allo studio, il danno sarebbe irrimediabile, significherebbe agire coscientemente per la distruzione del diritto allo studio universalmente garantito e il suo scivolamento verso una forma di welfare minimo, che più che un sistema di diritti è un assistenzialismo caritatevole.

Attualmente con il disegno di legge qui presentato abbiamo la possibilità di operare per il miglioramento delle condizioni abitative dello studente, dotando l'ADISU di strumenti agili ed efficaci, che permettono il reperimento di finanziamenti. Con la presente legge si dà la possibilità alla Agenzia di Diritto allo Studio Universitario di contrarre mutui per la partecipazione alla legge 238/2000 -Norme per l'edilizia residenziale universitaria - nel corpo del quale sono previsti investimenti per progetti di circa 9 miliardi di vecchie lire, 4 e mezzo dal Governo e 4 e mezzo dall'ADISU, per progetti di ristrutturazione ed ampliamento dei collegi universitari.

I fondi così reperiti potranno essere utilizzati anche per rendere i collegi universitari luoghi di incontro, di scambio, di accrescimento culturale, spazi di socialità liberi, non mercificati, accessibili a studenti e cittadini. Questo significa costruire un città, una regione e una università che rispondono ai bisogni della società e che sono operati per la sua crescita. E' così che si investe concretamente sul capitale umano, si migliora la vita dello studente in Umbria, si contribuisce a rendere questa città il capoluogo di una regione moderna ed avanzata in materia di Stato sociale.

La I Commissione, nella seduta del 9 ottobre, ha esaminato l'atto in argomento e con 4 voti



favorevoli e con 3 voti di astensione ha deciso di esprimere il voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Non vi sono relatori di minoranza, per cui è aperto il dibattito generale. Chi chiede di intervenire?

Se non vi sono interventi, non essendoci l'Assessore delegato né il Presidente, passerei alla lettura dell'articolato, se la Consigliera Spadoni Urbani vuole leggere l'articolato.

Il Segretario Consigliere Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Se non vi sono interventi, passerei alla votazione. Per cortesia, i Consiglieri prendano posto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Segretario Consigliere Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non vi sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'intera legge che abbiamo. Ci sono interventi? Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se il Presidente del Consiglio viene in aula, per cortesia, passeremmo



all'Oggetto successivo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

OGGETTO N. 328

NORME IN MATERIA DI PREVENZIONE SISMICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Brozzi

Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 945 del 17/07/2002

Atti numero: 1322 e 1322/BIS

BROZZI, *Relatore di maggioranza*. Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, la mia relazione sarà relativamente breve su un testo di legge che tende ad introdurre e a disciplinare quegli edifici già costruiti in Umbria per favorire la realizzazione di interventi di prevenzione sismica, attraverso l'effettuazione di studi sulla pericolosità del territorio e della vulnerabilità degli edifici, lo svolgimento di indagini di microzonizzazione, l'erogazione di contributi ed altre agevolazioni, ivi comprese la riduzione degli oneri di urbanizzazione; il tutto teso a favorire da parte del privato le opere di manutenzione straordinaria o di tutela del patrimonio edilizio, tese a introdurre il miglioramento sismico fino all'adeguamento del patrimonio di edilizia esistente nel nostro territorio. Quindi questo disegno di legge trova origine nelle linee di principio delineate già con l'approvazione del programma triennale di edilizia residenziale pubblica '96/'98, dove veniva considerato prioritario l'intervento rivolto alla prevenzione sismica del patrimonio edilizio esistente.

L'obiettivo che persegue il disegno di legge è legato ad un concetto economico ben preciso, e cioè che la prevenzione dei rischi sismici risulta molto più conveniente rispetto all'attesa del danno e alla sua riparazione. Dall'esperienza recente e, in particolare, dallo studio effettuato dall'Assessorato è risultato che il costo che la società deve sostenere, in caso di calamità



naturali, è molto elevato rispetto a quello, invece, necessario per attivare la prevenzione finanziata solo parzialmente con contributi pubblici. Sulla base di tutto ciò, è necessario valutare preliminarmente i rischi in atto ed intervenire dove questi sono più elevati per abbassare il livello di vulnerabilità sismica e del patrimonio di edilizia esistente.

Nello specifico, il disegno di legge si articola in alcuni articoli, dove si definiscono le priorità e le norme tra le quali, come già si è detto, si intende favorire gli interventi di prevenzione sismica, di effettuare gli studi sulla pericolosità del territorio, sulla vulnerabilità degli edifici, svolgere indagini di microzonizzazione ed agevolare gli interventi per favorire la prevenzione sismica attraverso l'erogazione di contributi, la riduzione dell'imposta dell'immobile e la riduzione degli oneri di urbanizzazione e, inoltre, la diffusione anche questa interessante della conoscenza del rischio di prevenzione sismica.

Vengono altresì definiti gli strumenti di cui la Giunta si deve dotare per raggiungere le finalità, come per esempio la definizione della Carta della Pericolosità, e il disegno di legge tiene anche conto di un Piano annuale che la Regione deve elaborare in completa coerenza con gli obiettivi del Piano Urbanistico Territoriale.

La legge è una legge quadro che si disciplina in 10 articoli, dove individua come gli obiettivi che prima ho enunciato possono essere raggiunti. La Commissione, nella sua attività istruttoria, ha ritenuto opportuno indire un'audizione con i rappresentanti degli ordini professionali e le associazioni ambientaliste, questo in particolare perché tra i possibili obiettivi per raggiungere il rilevamento sismico vi è anche la possibilità che le Autonomie Locali possano incentivare varianti ai piani regolatori in altezza per consentire sempre il miglioramento sismico.

Nel corso della audizione è emerso da parte dei presenti un apprezzamento generale per la scelta effettuata con questo disegno di legge, di prevenire i danni derivanti dal rischio sismico, con evidenti vantaggi sia in termini economici che sociali per la collettività umbra. Tuttavia, dalla documentazione è pervenuta da parte di questi ultimi, successivamente alla audizione sono anche emerse delle proposte di emendamento, che a mio avviso risultano ininfluenti per il raggiungimento dell'obiettivo generale, che la legge persegue e che ci accingiamo ad approvare.

Ciononostante, invece, proporrei di trasmettere alla Giunta i verbali dell'audizione perché la



Giunta, nel predisporre il regolamento previsto all'Art. 5, di queste nostre audizioni ne possa tener conto perché alcuni spunti per migliorare la fruibilità dei contributi possono essere tenuti presenti.

In ultimo, riterrei opportuno chiedere alla Giunta regionale, quindi non è che qui voglio fare un emendamento specifico, se esiste la possibilità, come prevede l'Art. 5, della Commissione composta da tecnici regionali e delle province l'inserimento anche di un tecnico nominato dalle Autonomie Locali, anche questo è emerso nel corso dell'audizione.

La Commissione, dopo avere approvato l'atto a maggioranza con 2 voti di astensione, sottopone questo disegno di legge all'approvazione di codesto Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Consigliere Melasecche Germini.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Per alcuni versi, devo dire che questo disegno di legge ha qualche vaga somiglianza, in qualche modo, per quanto riguarda l'iter, con il disegno di legge precedente, per una ragione: perché in effetti chi di noi non condivide quelle che sono le finalità di un disegno di legge che va verso la prevenzione sismica? Questo è normale, quindi sono ampiamente da noi condivisi quelli che sono gli obiettivi da raggiungere, ma siamo estremamente perplessi per quanto riguarda, invece, il testo della legge. Tant'è che giunge oggi in aula con un certo ritardo, anche perché c'erano state date assicurazioni in Commissione che la struttura tecnica della Amministrazione regionale aveva avuto vari confronti a livello tecnico anche con gli ordini professionali, e questo debbo dire non si sa bene se sia o meno avvenuto, nel senso che molti rappresentanti degli ordini hanno dichiarato che non avevano avuto cognizione di questo confronto. Poi si è scoperto, in effetti, che vi è stata una comunicazione iniziale agli ordini, ma un confronto sulla tecnicità del testo per migliorarlo non c'è mai stato. Tant'è che dalla audizione voluta dalla minoranza della Commissione sono emerse critiche, proposte, tutta una serie di miglioramenti che, guarda caso, sono giunti quando in effetti la maggioranza della Commissione si era già votata i singoli articoli, in una situazione di non migliorabilità tecnica del testo.

Quali sono le maggiori critiche che possiamo fare? Innanzitutto, noi riteniamo che il contributo



degli ordini professionali, cioè di tutti quei tecnici liberi che poi sono coloro che debbono consigliare, che fanno i progetti, che sono sul territorio, che si confrontano con le singole amministrazioni locali, con i singoli cittadini che hanno i problemi sia essenziale, e quindi non si comprende questo atteggiamento di esclusione o di marginalizzazione. Non giova sicuramente alla qualità dei progetti che verranno presentati, non giova di certo al testo della legge di cui si chiede l'approvazione.

Altro aspetto molto delicato: quante volte in quest'aula, nei dibattiti pubblici, ci si confronta sul ruolo del Consiglio e sul ruolo della Giunta? Tutti sembra, perché spesso, molto spesso, anche dai banchi della maggioranza vengono dichiarate sensibilità sul fronte di un diverso e migliore ruolo del Consiglio, quando poi in concreto andiamo a verificare, anche in questo caso, che in effetti il Consiglio viene estromesso totalmente, perché contenuti estremamente significativi vengono rinviati a testi regolamentari, che sarà poi la Giunta e solo la Giunta ad emanare, quindi escludendo totalmente il Consiglio a questa azione di indirizzo e di controllo che la legge gli consente, gli impone, nostro dovere principale, che noi ci auguriamo con la nuova legge, con il nuovo statuto venga ulteriormente qualificato.

Terzo aspetto: i finanziamenti sono assolutamente insignificanti rispetto a quelle che sono le necessità di una prevenzione sismica. E' una legge, quindi, che in qualche modo vuole dare una immagine alla Giunta regionale di sensibilità, ma in effetti, andando a ben vedere tra le pieghe della legge stessa, pone contributi assolutamente inadeguati. Diceva il Consigliere Urbani, proprio nel corso del dibattito, poi interverrà lei stessa, credo, che in effetti il contributo ai singoli interventi è talmente minimale che va a coprire, probabilmente, solo la fase progettuale e non poi l'intervento specifico, quindi a cosa serve? Forse un generico stimolo. Numerosi poi sono gli interventi posti dai singoli ordini professionali in ordine alla partecipazione degli stessi, in ordine ad un approccio molto più ampio, e cioè rispetto alle problematiche del territorio, che non dovrebbero considerare la sola sismicità, ma tutto l'aspetto delle frane, rischio esondazioni, cosa che invece da questo punto di vista vengono totalmente escluse.

Altro aspetto che riteniamo essenziale è la condivisione del merito che gli ordini rilevano in continuazione. Quindi riteniamo che l'essere arrivati alla votazione in aula prima della audizione degli ordini professionali, in effetti, abbia imbrigliato in qualche modo la



maggioranza che oggi, con l'intervento del Relatore Brozzi, si trova in effetti a proporre alla Giunta l'analisi delle audizioni e degli interventi in Commissione per tenerle in considerazione al momento della predisposizione dei regolamenti.

Io credo che, obiettivamente, una situazione di questo genere pone il Consiglio fuori completamente da qualsiasi ruolo, mentre invece la disponibilità a discutere, a capire, ad approfondire con gli ordini, recepire nel testo, discutere insieme, proporre una legge che in effetti avrebbe avuto ampie condivisioni sicuramente anche da parte dell'opposizione, sarebbe stato questo un processo sicuramente molto più corretto, che avrebbe portato anche ad un atteggiamento da parte della minoranza diverso da quello che saremmo in effetti costretti ad assumere. Quindi, in sintesi assoluta, condivisione degli obiettivi, ma critica forte per l'iter seguito, e soprattutto per un testo che appare sicuramente incompleto, fuorviante, da emendare e debbo dire non possiamo sicuramente rinviare alla Giunta la speranza che migliori con il testo regolamentare una legge che sicuramente poteva essere migliorata notevolmente.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Brevemente per confermare tutte le perplessità espresse prima dal collega Melasecche su questo atto 1322, sostanziandole con l'antefatto della discussione in Commissione di questa legge. Di fatto, lo studio della prevenzione sismica e la sua attuazione in una normativa, che possa realmente essere di concreto aiuto alle popolazioni dell'Umbria, è sì un fine nobile di partenza, ma è altresì una problematica che va presa sicuramente con le molle, alla luce degli effetti che la pubblicizzazione di alcuni studi possano dare nelle popolazioni interessate. E mi spiego.

Questa allora proposta di legge fu presentata con un grande battage pubblicitario in un territorio che è considerato uno dei territori a più serio rischio sismico, e mi riferisco all'Alto Tevere. Tanto che a Città di Castello è stato dapprima promosso uno studio sulla



microzonizzazione e, successivamente, con delibera separata rispetto a quella legge, per conferma dell'Assessore Monelli in Commissione, è stato finanziato studi analoghi per quanto riguarda il resto dell'Alta Valle del Tevere.

Quel convegno del 5 luglio a Città di Castello, in cui sono state profuse anche somme, a mio modesto avviso, inopportune, tipo visite guidate, buffet dal costo di 10.000.000, quasi che fosse una festa, a carico del Comune di Città di Castello e della Regione, ha lasciato l'amaro in bocca a molti, soprattutto a molti partecipanti degli ordini professionali, e per due motivi fondamentali.

Il primo è quello che avevo accennato prima e che non trova riscontro adeguato all'interno della proposta di legge, che è quello di una strategia della comunicazione opportuna per questioni che possono creare un allarme ingiustificato della popolazione, o giustificato che dir si voglia.

L'altro, che è strettamente collegato, è quello del contesto legato, in maniera che a nessuno dei Colleghi Consiglieri sfuggirà, al mercato immobiliare. Di fatto, una pubblicizzazione di un qualche cosa, la cui valenza scientifica, e qui ovviamente non entro nel merito, perché non ne ho le competenze, ma è tutto da dimostrare, come fu detto proprio in quel convegno in cui molti autorevoli relatori con competenze scientifiche, non certo per questioni politiche, contestarono il metodo della microzonizzazione come un metodo sostanzialmente opportuno e con un riscontro scientifico unanime e, come tale, sicuramente passibile di contestazioni, creano chiaramente una alterazione, per non dire una droga, del mercato immobiliare.

Faccio l'esempio tipico della mia città per la quale, alla luce di quanto emerso in quel convegno, di fatto tutto ciò che è all'interno del centro storico avrà, nel breve periodo, un ridimensionamento all'interno del mercato immobiliare, perché di fatto il messaggio che è transitato è che tutto ciò che è interno al centro storico ha un serio e forte rischio sismico. Questo non è sanabile, dal punto di vista del valore dell'immobile, dagli interventi previsti nel disegno di legge, non è completamente sanabile, perché è vero che poi si dà mandato ai Comuni per prevedere sgravi ICI per coloro che si attivano per opere legate ad una salvaguardia dell'immobile stesso tramite opere ad hoc, che possano appunto prevenire eventuali scosse sismiche; ma di fatto si aprono le porte, senza neanche troppi infingimenti, ad una possibile speculazione edilizia, soprattutto in alcune zone - a Città di Castello, ma



anche in altre parti dell'Umbria - che in questo momento sono estremamente pompate nel mercato immobiliare e che hanno raggiunto prezzi sicuramente neanche presenti nei centri storici delle grandi città, che pure hanno dei prezzi a dir poco folli. Quindi le riserve su questa legge ci sono, e ci sono tutte, pur facendo salva la buona fede di chi sicuramente l'ha proposta per dare delle risposte concrete al rischio sismico in Umbria, perché le ferite del 1997 sono senz'altro aperte per tutti. Però, maggiore attenzione, anche maggiore ascolto agli ordini professionali potevano essere dati e per tale motivo non mi sento di dare piena adesione a questa legge e confermo il voto dato dai Commissari della Casa delle Libertà, con un voto di astensione, che vuole essere l'astensione vigile, anche per una verifica successiva, soprattutto per le considerazioni prima svolte, della scientificità del metodo e delle conseguenze del mercato immobiliare, alla luce della promozione e della entrata in vigore della presente legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. La parola al Consigliere Spadoni.

SPADONI URBANI. Io sono perfettamente d'accordo con la relazione fatta dal Relatore di minoranza per cui il mio intervento sarà squisitamente politico, e spiegherò perché, a mio avviso, questa legge non può essere votata, non può essere dato neanche il voto di astensione, pure condividendo appieno l'intenzione della legge, perché è giusto promuovere la prevenzione antisismica in una regione come la nostra a forte rischio sismico. E' che le intenzioni poi si devono realizzare.

Molte volte nei governi di sinistra ci si riempie di trattati, di grosse parole, di grossi programmi, che poi alla luce dei fatti non si realizzano. Cioè, le amministrazioni di sinistra pensano che l'aver presupposto leggi, l'aver presupposto studi, l'aver presupposto programmazioni, si sia raggiunti il risultato che si è prefisso, mentre invece poi allo stato di fatto non si raggiunge ben nulla, e spiego perché. Tanto per cominciare 20.000 euro sono pochissimi, seconda cosa, gli 8 miliardi circa (parlo per miliardi perché è più semplice), terza cosa, le audizioni non fatte prima della predisposizione della legge neanche con gli ordini professionali verso i quali la legge è rivolta. Poiché, vedete, la grossa differenza tra i governi



di centrosinistra e quelli di centrodestra, il Governo Berlusconi le sue leggi le predispone per il cittadino, vedete che i problemi sociali che ha con le corporazioni? Perché al centro della azione politica c'è il cittadino, non le corporazioni. La riforma della sanità è per i malati, la riforma della scuola è per lo studente, la riforma del lavoro è per il lavoratore, non per i medici, non per gli insegnanti, non per i sindacati. Invece, la sinistra, i suoi disegni di leggi, le sue proposte, la sua amministrazione sono rivolte alle corporazioni. In questo preciso caso questi 8 miliardi devono andare agli ordini professionali perché con 40.000.000 nessuno intervento può essere coperto, se non la progettazione, ammesso che ci si riesca a coprirla tutta.

Il territorio umbro bisogna sapere che è tutto dichiarato a rischio sismico, ad eccezione di Orvieto e di Todi, perché essendoci i lavori di consolidamento della Rupe non si poteva dichiarare rischio sismico, quindi benché noi sappiamo che la zona ad alto rischio è circoscritta a 150000 abitanti, soprattutto, ma si allarga anche ad altre zone della provincia di Perugia, questa legge, questi 8 miliardi si spalmano sugli ordini professionali e sui professionisti di tutta quanta la regione. Consultati, poiché poi abbiamo preteso di fare la nostra audizione, abbiamo scoperto che erano stati solo quelli di Terni, quindi possiamo anche individuare chi ha predisposto la legge e per chi è indirizzata la legge.

Vedete, la politica è una cosa dura, la politica è una cosa pesante, ed è ora che noi cominciamo a parlare, ed è ora che noi cominciamo a confrontarci, perché l'Umbria ha grosse necessità. Non parlo di bisogni, i bisogni sono altra cosa. L'Umbria ha necessità infrastrutturali, ha necessità di uscire da un isolamento nel quale è stata costretta dai Governi scorsi che ne hanno frenato lo sviluppo, perché così com'è l'Umbria resta sempre nella medesima maniera e vota sempre nella medesima maniera. Noi dobbiamo rimuovere, e quindi non possiamo essere teneri nei confronti dei pochi verso i quali è rivolta l'azione di governo questa regione. Noi dobbiamo fare in modo che la prevenzione antisismica la possano fare i cittadini per le loro abitazioni, non che noi abbiamo attenzione per chi progetterà solamente.

Quindi, Assessore, mi dispiace; con tutta la stima e con tutta la volontà di costruire, se possibile, anche dall'opposizione qualcosa insieme, bisognerà che la qualità dell'azione amministrativa sia più chiara a favore e nell'interesse dei cittadini, e non solamente a una



parte di essi.

E' per questo che Forza Italia annuncia il voto contrario.

Senza contare che poi i finanziamenti, Assessore, per quest'anno sono fissati in 8 miliardi; questi 8 miliardi provengono da avanzi di gestione dell'edilizia agevolata del '92-'95; cioè questa amministrazione regionale ha 8 miliardi accantonati dal '92-'95 i fondi IERP, e poi entrerà per l'anno 2002. Noi siamo a metà di ottobre, ora che la legge diventerà operativa arriveremo a metà ottobre. Siccome i finanziamenti sono per i progetti 2002, vogliamo sapere quanti progetti, se non li hanno già preparati, ci saranno per finanziare questa legge. Non vorrei che succedesse come per il terremoto, cioè che se non tutti gli amici hanno presentato progettazioni, si riaprono i termini, così, almeno, chi è stato svelto, rimane per ultimo, e chi è stato meno svelto, con la riapertura dei termini, rientra in gara. Questi sono sistemi che non si possono più accettare, l'opposizione non li accetta più; controlla e vigila atto per atto uno per uno, anche quelli di Giunta. Grazie.

PRESIDENTE. Chi altro chiede di intervenire? Se non vi sono interventi, la parola alla Giunta; Assessore Monelli, prego.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Ritengo, anche se può essere un po' abusato da alcuni tempi a questa parte in quest'aula, che tra di noi ci dovrebbe essere, soprattutto quando si fa un dibattito in un'aula come questa, un minimo di rispetto politico e un minimo di rispetto dell'aula. Io non so da ultimo l'intervento della Consigliera Urbani a quali amici si riferisse, ma se ha qualche amico da denunciare, la strada da percorrere non è quest'aula; qui si viene per discutere e non per fare pistolotti abbastanza squallidi e di bassa natura discutendo di una legge sulla prevenzione che l'Umbria è riuscita a concretizzare secondo me in un tempo abbastanza relativamente breve e cerca di immettere in termini qualitativi nella sua azione di governo tutta quella serie di indirizzi ed anche di sostegni economici che grazie alle leggi nazionali del comportamento di quest'ultimo Governo diventa sempre più difficile trovare. Questa non è una risposta polemica; è per far capire che la politica preventiva e della prevenzione ha dei costi significativi e forti. Per una regione fragile



e delicata come quella umbra, esposta in maniera particolare ai rischi sismici, è particolarmente complesso addossare alle spese regionali l'onere complessivo della prevenzione.

Noi però abbiamo costruito una legge quadro, una legge di indirizzo, che ha l'obiettivo, per una regione come la nostra, di inserire per la prima volta azioni concrete e preventive, nella consapevolezza che, non solo perché ormai è acclarato, la prevenzione costa meno che intervenire a danno fatto, ma nella consapevolezza che studi analitici abbastanza attendibili ed autorevoli hanno ormai testimoniato che ogni lira spesa per la prevenzione ne libera nove in termini di mancato intervento a danno avvenuto. Quindi facciamo una operazione culturale, progettuale, politica di qualità e facciamo anche un'operazione di risparmio economico; questa per lo meno era l'ambizione. L'ambizione era anche quella di costruirla insieme al complesso della presenza politica e istituzionale in Consiglio regionale, che sulla prevenzione e sui rischi sismici sarebbe il caso di riuscire a mettere in campo un atteggiamento che, pure prevedendo critiche e punti di vista differenziati, consentisse a quest'aula di camminare insieme in riferimento a percorsi e atteggiamenti che parlano agli umbri, non ad amici o a gruppi di amici.

Mi limiterò a dire due o tre cose rispetto alle cose fino ad oggi dette. L'intervento che si vuole mettere in campo con questa legge quadro è un intervento sperimentale, che noi vorremmo che fosse il più brevemente sperimentale, ma vorremmo che avesse queste caratteristiche della sperimentabilità perché occorre anche saper verificare gli effetti che questa sperimentazione produce sul territorio. Per questo in un territorio come il nostro la sperimentabilità è più facile ed intelligente poterla pensare e farla attuare in terreni e in territori dove già è acclarato, è evidente, è analizzato il rischio sismico. Per questo è evidente che noi dovremo andare ad una concentrazione degli interventi in quelle aree dove è possibile sapere, per studi già effettuati, quali sono le problematiche che noi dobbiamo affrontare con questi strumenti, quali tipi di attività e di azioni noi dovremo andare ad immettere.

E qui preciso un altro punto: per la parte che compete alla Giunta regionale, abbiamo messo in campo una serie di operazioni, di ascolti, di confronti preventivi della legge che secondo noi sono stati effettuati ad ampio raggio, che hanno consentito a tutte quelle figure professionali e a quei ruoli politico-istituzionali da dover coinvolgere di essere coinvolti,



perché vogliamo fare una cosa che sia al servizio del sistema complessivo umbro, dato che stiamo parlando, ripeto, di un argomento molto delicato.

L'altro obiettivo che noi ci poniamo è di essere da stimolo nei confronti dei soggetti privati. Infatti, non vorrei che si dimenticasse che noi stiamo discutendo di un aspetto che deve saper coinvolgere e stimolare i privati. Non possiamo essere noi, ripeto e insisto, per mille motivi abbastanza evidenti, a poterci preventivamente sobbarcare l'onere economico dell'indirizzo qualitativo e legislativo che da questo ne consegue, perché inganneremmo l'Umbria e perché non siamo in grado di sostenere uno sforzo di questo tipo.

Noi vogliamo quindi compartecipare allo stimolo nei confronti dei privati mettendo in campo in questa prima fase tutta una serie di atteggiamenti anche di sostegno economico che vadano nella direzione giusta.

Per questo insieme agli enti locali abbiamo individuato all'interno dell'articolato una azione altrettanto partecipante degli enti locali, che, con strumenti, risorse ed azioni interne degli enti locali, potessero fare massa critica per sostenere incentivare e pungolare al meglio e al massimo i rivali per poter intervenire. Io penso che tutto sommato da questo punto di vista sia stato costruito una legge quadro di riferimento che consenta in questa fase di mettere un punto qualitativo. Non è esaustiva, non risolverà tutti i problemi, ma è un indirizzo qualitativo che colloca l'Umbria a livello delle regioni più evolute in campo nazionale sulla prevenzione sismica. E penso anche, rispetto alle cose dette, al convegno di Castello, che l'obiettivo era esattamente quello: in un'area particolarmente esposta, noi volevamo con quella iniziativa indicare concretamente un problema, portare in discussione delle soluzioni tecnico-operative che già preventivamente erano state discusse da tutti i soggetti coinvolti quel giorno e che hanno portato alla concretizzazione di questo articolato di legge, che non ha l'ambizione di essere esaustivo, che non ha l'onere o la volontà di costruire una risposta complessiva; indica un percorso, dà delle soluzioni, e quindi da questo punto di vista, secondo me, risponde al meglio alle esigenze che ci siamo posti.

Il fatto che noi ci riserviamo come Giunta regionale, dopo una discussione fatta in Commissione e quella di oggi effettuata in Consiglio, di attuare attraverso ulteriori ed altri indirizzi delle indicazioni normative e regolamentari per completare il quadro, è un ulteriore elemento di garanzia che ci saranno tutte le condizioni per coinvolgere tutti i soggetti che



vanno coinvolti, non qualcuno in particolare, non qualche area della nostra regione in modo particolare, ma il complesso della situazione regionale.

Allora io credo che quando avremo effettuato questo percorso, cominciando dai 90 giorni di tempo che ci diamo per fare il Regolamento, saremmo in grado di poter dire che anche le somme economiche messe a disposizione in questa fase e che in questa fase è possibile mettere a disposizione perché in parte sono risorse che non erano state utilizzate non dalla Regione dell'Umbria, indirizzate nei termini che ricordava la Consigliera Urbani, sono oggi libere perché purtroppo, per mille motivi, non sono state impegnate fino in fondo, e invece di farle giacere lì inutilizzate, noi pensiamo in questa fase di poterle utilizzare per coprire in termini di risorse economiche questi primi interventi, che come voi capirete, sono interventi complessi, economicamente costosi, ma che se indirizzati e spinti nella direzione giusta, possono delineare un prospetto e un futuro che fa pensare che l'Umbria abbia le caratteristiche per completare la microzonazione in Umbria, per completare gli aspetti più significativi della prevenzione sismica, immettere un percorso preventivo delle nuove costruzioni che abbiano l'obiettivo e l'ambizione di nascere fin dall'inizio con questa prevenzione già attuata, tutti quei meccanismi anche moderni ed innovativi che si possono mettere in campo per prevenire il rischio sismico, di cui l'Umbria, io credo, è già dotata. L'azione nelle zone della ricostruzione testimonia che noi stiamo andando in quella direzione. Io penso che il complesso di quanto abbiamo messo in campo possa essere facilmente riconosciuto. A me sembra che all'interno di questo articolato ci siano le risposte essenziali essendo, ripeto, una legge che tenta di sperimentare azioni concrete per la prima volta nel territorio in termini preventivi. Abbiamo messo a disposizione anche una risorsa che può determinare l'avvio di questo percorso virtuoso. Io penso che in questa fase, approvando questa legge, che poteva e doveva anche essere valutata in maniera più attenta da parte anche della stessa minoranza, noi ci dotiamo di un ulteriore strumento che avvia un percorso faticoso, complicato, difficile, ma che ci colloca all'avanguardia a livello nazionale. Quindi, reputo che con questa discussione e con questa approvazione noi consegniamo al sistema complessivo umbro, e non solo alle istituzioni cittadine, ma anche alle imprese, una legge quadro che consente concretamente di cominciare a operare e consenta alla Regione dell'Umbria di poter sperimentare da qui a breve azioni concrete che possano migliorare di



molto la nostra sicurezza e valorizzare al meglio la qualità complessiva della nostra regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. I relatori credo che potrebbero replicare. Collega Brozzi, prego.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Bisogna anche prendere atto del momento attuale del Consiglio regionale. Il Consigliere Melasecche insiste sempre nel dire che deve rimettere all'aula, che il Consiglio è estromesso, che non contiamo niente. Io sono dell'opinione completamente opposta, ma a prescindere dal mio schieramento.

I regolamenti competono alla Giunta in maniera esclusiva. Non possiamo sostituirci, come Consiglio, a compiti che non attengono a noi. Noi abbiamo fatto una legge quadro, e il giudizio è positivo perché l'obiettivo fondamentale è la prevenzione. Questa legge quadro, secondo il nostro parere, si impegna, cerca di raggiungere questo obiettivo. Certo che neanche io non voterei questa legge se dico che i soldi invece di 8 miliardi devono essere 80, ma so che non sono compatibili. Ma lo sforzo di avere raschiato il barile pur di mettere in campo 8 miliardi per due mesi in Umbria per consentire a x cittadini di introdurre il (inc.) nella loro abitazione mi sembra positivo. Questo è quello che io voto senza problemi. Che poi dico che sono pochi soldi e che bisogna fare meglio, sì. Perché ho detto che la Giunta deve tenere conto? Perché nel dibattito e nelle audizioni sono venuti fuori spunti che possono essere messi nella norma regolamentare. Ma io mi chiedo: ma questa Giunta o questo gruppo tecnico che predisporrà l'elaborato normativo farà un regolamento per fare i dispetti? Io non ce l'ho questo dubbio e credo che neanche i Consiglieri di minoranza debbano averlo. Anzi, direi alla Giunta che una volta approvata la legge prima possibile adotti il regolamento e la renda operativa. E' per questo motivo che siamo incondizionatamente favorevoli a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brozzi. Ci dovrebbero essere gli interventi per dichiarazione



di voto, ora. Se nessuno interviene, passiamo alla lettura dell'articolato. Prego, Collega Fasolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettera dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Grazie, collega Fasolo. Ci sono interventi sull'Art. 1. Collega Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Per ribadire quanto detto prima. Ad esempio, l'Ordine dei Geologi e dei Geometri aveva proposto, in maniera credo estremamente intelligente, l'ampliamento della casistica che doveva in qualche modo andare a coprire la legge, non solo, quindi, la vulnerabilità sismica, ma anche frane ed altri eventi calamitosi. Questo l'articolo non lo considera, per cui riteniamo la legge non esaustiva di queste problematiche. Era un momento per affrontare anche questo problema, ma non lo si è fatto, e quindi votiamo contro.

PRESIDENTE. Grazie, collega Melasecche. Ci sono altri interventi sull'Art. 1 della legge? Non ci sono interventi, quindi metto in votazione l'Art. 1

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.

Il Consigliere Fasolo dà lettera dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 2, colleghi? Non mi pare ci siano interventi, per cui metto in votazione l'Art. 2. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Grazie, collega Urbani. Ci sono interventi sull'Art. 3? Non ci sono interventi, per cui metto in votazione l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Collega Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Se ci fosse bisogno di fare ulteriori osservazioni in ordine ai limiti e ai problemi di questa legge, ad esempio gli Ordini professionali hanno fatto rilevare giustamente che il limite del punto 4: "Il contributo non può superare il 50% del costo delle opere ammissibili, e comunque il limite di 20.000 euro per abitazione e di 10.000 euro le altre unità immobiliari", in effetti va ad escludere tutte le costruzioni di grossa superficie, perché si va a ripartire un contributo di per sé già basso, per cui questo renderà la legge in effetti assolutamente inefficace. Non si è voluto tener conto di queste osservazioni e questo è un ulteriore motivo per cui la legge non produrrà assolutamente gli effetti che si prefigge ed ecco la ragione per cui voteremo contro.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sulla norma in questione Non ci sono altri interventi, dunque cui pongo in votazione l'Art. 4.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 5? Non mi pare. Passiamo alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Collega Fasolo, c'è da leggere l'emendamento del Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Chiedo un attimo di riflessione, perché l'emendamento così com'è fatto dice: "due espressi dal Consiglio delle Autonomie"; l'obiettivo invece è di estirpare un tecnico espresso dai Comuni. Il dubbio che abbiamo è questo: il Consiglio delle Autonomie è composto da Comuni e Province o solo da Comuni? Chiedo, quindi, di sospendere per due minuti il Consiglio.

PRESIDENTE. Ci sono obiezioni alla sospensione? Non ci sono obiezioni, per cui sospendo il Consiglio per due minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.22.

La seduta riprende alle ore 12.24.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori perché mi si dice che il problema è risolto. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. L'emendamento dice: "... aggiungere le seguenti parole dove è scritto 'Regione e Province': 'e dei Comuni'". Cioè l'emendamento è solo: aggiungere



le parole "e dei Comuni".

PRESIDENTE. Io ho capito, ma credo che ci debba depositare l'emendamento corretto in modo che il Collega Fasolo lo possa leggere, oltre che per depositarlo agli atti della seduta.

Il Consiglio Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento aggiuntivo presentato dal Consigliere Brozzi.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'emendamento del collega Brozzi? Non ci sono, per cui metto in votazione l'emendamento all'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Grazie, collega Fasolo. Ci sono interventi sull'Art. 6? Non ci sono interventi. Metto in votazione l'Art. 6, visto che non ci sono interventi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sulla norma letta? Non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Mi si segnala dalla Segreteria che c'è da fare una correzione tecnica sull'Art. 7.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura della correzione all'Art. 7.

PRESIDENTE. In base a quanto sostenuto dalla Segreteria, non c'è bisogno di votarla; trattasi solo di una correzione tecnica all'Art. 7.
Prego, Consigliere Fasolo, passiamo all'Art. 8.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Passiamo alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Grazie, collega Segretario. Ci sono interventi sull'Art. 9? Non ci sono interventi sull'Art. 9, allora prego di passare alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'Art. 10.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 10.



PRESIDENTE. Grazie, collega Fasolo. Ci sono interventi? Non mi pare che ci siano interventi, perciò metto in votazione l'Art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'Art. 11, che è sulle norme transitorie.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Grazie, Collega Fasolo. Ci sono interventi sull'Art. 11? Non mi pare che ci siano interventi, quindi metto in votazione l'Art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto sulla legge nel suo insieme, altrimenti metto in votazione l'articolato. Non ci sono interventi, quindi metto in votazione la legge nel suo insieme.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

OGGETTO N. 329

**CONTRIBUTI REGIONALI PER L'ELIMINAZIONE E IL SUPERAMENTO DELLE
BARRIERE ARCHITETTONICHE NEGLI EDIFICI PRIVATI.**

Relazione della Commissione Consiliare: I



Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 1070 del 29/07/2002

Atti numero: 1341 e 1341/BIS.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Il presente disegno di legge è volto ad integrare con contributi regionali il finanziamento statale previsto dalla legge 13/89 mediante un fondo speciale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati, ripartito annualmente tra le regioni richiedenti fino all'anno 2000. Ad oggi non è stato previsto da parte del Governo ulteriore contributo, per cui si è reso necessario individuare i finanziamenti integrativi a quello statale. Tale contributo integrativo, nella predisposizione del DAP 2002/2004 non era stato inserito come obiettivo prioritario in quanto non vi era certezza dei finanziamenti necessari per coprire il fabbisogno stagionale.

In sede di approvazione della Legge Finanziaria 5/2002 del bilancio regionale di previsione, la legge regionale 6/2002, sono state individuate risorse pari a 516.000 euro previsti con lo stanziamento esistente denominato "Fondo speciale per le spese di investimenti" in corrispondenza al punto 6 della tabella b) della Legge Finanziaria medesima. Per gli anni successivi tale obiettivo dovrà essere proposto nell'ambito della programmazione 2003/2005 DAP anche in relazione ad ulteriori eventuali risorse che si renderanno disponibili. Per quanto riguarda la procedura di assegnazione dei contributi regionali per l'eliminazione delle cosiddette barriere architettoniche degli edifici privati, si fa riferimento a quella prevista dalla legge 13/89 della circolare ministeriale del 22 giugno '89, n. 1669.

La Prima Commissione ha esaminato l'atto in argomento e ha deciso all'unanimità di esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Prego, Assessore Monelli.



MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Intervengo semplicemente per sottolineare un aspetto: a me sembra importante e singolare indicare anche un percorso che ci ha consentito oggi, in quest'aula, di discutere due leggi molto importanti: la prima sulla prevenzione sismica e questa seconda sull'abbattimento dalle barriere architettoniche. Io reputo che questo sia un aspetto molto importante e delicato nella nostra società regionale. Noi veniamo da una situazione in cui purtroppo, in questi anni, a decrescere, risorse pubbliche nazionali destinate a questo aspetto molto delicato e importante e così sentito nella nostra società regionale così come in tante altre regioni è venuto sempre più a diminuire, fino a che non ci sono state più risorse nazionali che venivano indicate per l'utilizzo dell'abbattimento delle barriere architettoniche per i privati. Io credo che vada sottolineato questo aspetto, un aspetto importante che ci ha consentito al momento della discussione dell'utilizzo delle risorse aggiuntive che noi abbiamo individuato gli scorsi mesi in termini di prelievo nei confronti degli umbri di ribadire che queste risorse vanno esclusivamente a tematiche di sviluppo ed evidenziare un aspetto molto importante che ci ha consentito con una somma parziale, ma che vuole essere una indicazione molto precisa, di poter contribuire con risorse pubbliche all'abbattimento delle barriere architettoniche, domande molto corpose presenti nella nostra regione e che ci consentiranno di soddisfare il numero abbastanza significativo e che vuole essere una prima risposta che ci impegna da qui ai prossimi mesi e anni di tornare di nuovo con risorse nostre per rispondere ad un aspetto sociale e culturale molto importante che consentirà a molte famiglie di lenire anche un problema operativo, organizzativo, funzionale della propria famiglia in presenza di situazioni di handicap, che se non trovassero soddisfazione con risorse pubbliche, evidenzierebbero un problema molto importante.

Io sottolineo semplicemente che quest'aula sta per licenziare un atto molto importante ed atteso dalla nostra società regionale che vuole essere anche un'indicazione di civiltà. Quindi credo che tutti insieme oggi dovremmo fare un atto che consenta a molte famiglie di sapere che da qui a breve ci saranno risorse pubbliche per rispondere ad esigenze assolutamente importanti e che fanno fare un balzo in avanti alla nostra qualità della vita e alla nostra civiltà regionale.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Passiamo alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Vorrei ribadire il voto favorevole già espresso dai colleghi della competente Commissione e far notare un dato politico, una volta tanto, cioè che l'approvazione di questa legge, che per altro condividiamo nel merito, come l'approvazione della precedente, che non dividevamo, è consentita dalla presenza dei Consiglieri di minoranza in aula.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 330

**MODIFICAZIONE DELLA DELIBERA CONSILIARE N. 236 DEL 23/09/2002
CONCERNENTE: INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI
INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A
LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO NELL'ORDINAMENTO DELLA
REGIONE DELL'UMBRIA - ART. 1 - COMMA TERZO - DELLA L.R. 30/06/1999, N. 19.**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Consigliere Brozzi

Atti numero: 1379 e 1379/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Ai sensi dell'Art. 1, comma tre, della legge 19/99, la Giunta regionale propone al Consiglio un atto amministrativo per l'individuazione dei Comitati, delle Commissioni, dei Consigli e di ogni altro organo collegiale, istituiti con legge regionale e con atti amministrativi del Consiglio regionale, da identificare come indispensabili e non indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione. Per le finalità sopra esposte gli organismi ad oggi censiti sono quelli indicati nella tabella A e B allegate al presente atto e suddivisi in indispensabili e non indispensabili.

Si ricorda che la I Commissione, in corso di esame dell'atto proposto dalla Giunta regionale nella seduta del 19.6.2002, atto n. 1036, ha ritenuto stralciare il punto n. 4 della tabella A), "Organismi indispensabili", in quanto il Comitato di monitoraggio e accompagnamento per l'attuazione del processo di decentramento è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale, come previsto dall'Art. 1, comma due, legge regionale 19/99; pertanto non rientra tra gli organismi di cui all'Art. 1 del comma tre della legge regionale 19/99, istituiti con legge e con gli atti amministrativi del Consiglio regionale.



Successivamente il Consiglio regionale, nella seduta del 23 settembre u.s., con propria deliberazione 236, ha approvato l'atto 1036/bis, apportando alcuni emendamenti riguardanti l'individuazione di alcuni organismi indispensabili in organismi non più indispensabili, quali: il Comitato tecnico per lo smaltimento dei rifiuti, la cui legge regionale istitutiva 44/87 è stata abrogata dalla legge regionale 14 del 31.7.2002; le commissioni tecniche consultive presso gli IERP di Terni e Perugia, la cui legge regionale istitutiva n. 12/83 è stata abrogata dalla legge regionale n. 21 del 19.6.2002, che ha trasformato i suddetti istituti in ATER, e le Commissioni Alloggi Edilizia Residenziale Pubblica di Perugia e Terni di cui alla legge regionale 33/96.

Da un'ulteriore verifica è risultato che le Commissioni Alloggi precitate non sono state soppresse con la legge regionale 11 del 19.6.2002, per cui si ritiene provvedere al mantenimento di tali Commissioni tra gli organismi da considerarsi indispensabili.

Pertanto la I Commissione ha ritenuto proporre al Consiglio la revoca della deliberazione 236 predetta e l'approvazione di un nuovo atto amministrativo che mantiene tra gli organismi indispensabili anche le Commissioni per gli Alloggi e mantiene tra gli organismi non indispensabili il Comitato tecnico per lo smaltimento rifiuti e la Commissione tecnica consultiva presso lo IERP di Perugia e di Terni, ad oggi ATER, di cui alle tabelle A e B, di cui formano parte integrante. Preso atto, conseguentemente, la I Commissione, nell'esaminare l'atto 1379 sottoposto all'esame della stessa, ha ritenuto modificare il titolo dell'atto suddetto così come segue: "individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili operanti a livello tecnico, amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria, Art. 1 - comma terzo - della legge regionale 30.6.1999 n. 19, e revoca della deliberazione consiliare 236 del 23 settembre 2002". Ciò premesso, la Commissione, nella seduta del 9 ottobre u.s., ha esaminato l'atto in argomento e ha deciso di esprimere all'unanimità parere favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Ci sono interventi? Ha chiesto di intervenire il Consigliere Spadoni Urbani, ne ha facoltà.



SPADONI URBANI. Gli IERP non ci sono più, perché sono stati trasformati in ATER, quindi le Commissioni che prima si interessavano degli IERP è normale, come ha fatto il vecchio Consiglio, averle annullate, perché in quel documento c'era scritto che gli IERP sarebbero stati soppressi nel momento in cui sarebbero diventati ATER. Allora, i Revisori dei Conti... si parla di Revisori dei Conti qui?... Perché è una cosa così improvvisa, portata in aula, che bisogna chiarirla.

PACIONI, Relatore. Sono delle Commissioni tecniche, e tecnicamente non potevamo sciogliere queste Commissioni in quanto nell'emendamento presentato - tra l'altro sottoscritto da me, insieme a lei - ci è uscita una svista; abbiamo individuato che queste Commissioni non sono istituite con la legge che noi avevamo citato, ma sono istituite da altra legge, la legge che si andrà a modificare nei prossimi giorni; in quel momento noi andremo a decidere, eventualmente, lo scioglimento di questa Commissione. Stiamo ragionando esclusivamente di Commissioni, per questo abbiamo valutato all'unanimità - anche lei ha votato all'unanimità in Commissione - di non...

SPADONI URBANI. Perché il Consigliere Brozzi diceva che si parlava anche di Revisori dei Conti, perché sappiamo che c'è una differenza tra Revisori dei Conti, IERP e ATER.

PRESIDENTE. Mi sembra che la domanda fatta dalla Consigliera Urbani sia stata chiarita dal Presidente della I Commissione. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta di atto amministrativo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato gli atti amministrativi; procediamo alle mozioni. Prego, Consigliere Baiardini, per l'ordine dei lavori.



BAIARDINI. Chiedo che si possa trattare la mozione relativa alla richiesta di modificazione radicale della legge finanziaria.

PRESIDENTE. L'Oggetto n. 331 iscritto questa mattina.

(Consigliere Lafranco fuori microfono).

PRESIDENTE. Sì, però è l'Ufficio di Presidenza che decide l'iscrizione; io ho preso atto della vostra contraria, sia come espressione dei capigruppo, sia come membro dell'Ufficio di Presidenza, però l'Ufficio di Presidenza ha deciso di iscriverla ugualmente. Può intervenire uno a favore ed uno contro.

LAFFRANCO. Dichiaro di non essere d'accordo con questa proposta del collega Paolo Baiardini; chiedo che si prosegua con l'ordine di seduta già stabilito. Dunque quella mozione - in quanto iscritta, tra l'altro, a maggioranza - dovrà essere discussa come da Regolamento, e quindi chiedo l'esame degli atti di proposta o di sindacato ispettivo nell'ordine in cui sono iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi a favore, metto in votazione la proposta del Consigliere Baiardini. Metto in votazione la richiesta di trattazione dell'Oggetto 331.

Si procede alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Mancando il numero legale, la seduta non è legale; quindi è sospesa in attesa che si ricomponga il numero legale. La seduta riprenderà entro venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.54.

La seduta riprende alle ore 13.14.



PRESIDENTE. Prendere posto, colleghi; la seduta riprende. Non essendo stato raggiunto il numero legale, dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 13.15.